

La sfida democratica

Intervista a

Francesca Barracciu / Sardegna, mozione 2

«Qui c'è in gioco anche l'eredità della giunta Soru»

Francesca Barracciu ha sfiorato nel giugno scorso l'elezione a eurodeputato, totalizzando 117mila preferenze in Sardegna «un risultato mai raggiunto da nessuno». Consigliera regionale, ora si candida alla guida del Pd sardo (con la mozione Franceschini), carica che ha già ricoperto dal luglio al dicembre 2008, fino alle dimissioni di Renato Soru e al commissariamento del partito.

Riparte dall'eredità della giunta Soru?

«È stata una importante esperienza di riformismo e di moderno autonomismo. Quel patrimonio è la base di partenza per ricostruire il Pd in Sardegna ma va approfondito e modificato laddove non ha funzionato. Bisogna costruire un blocco sociale attorno a quelle idee, nella costruzione del consenso è mancato il Pd. Anzi, una parte del partito ha remato contro».

Il congresso sarà il redde rationem di quella battaglia interna?

«Non porterò nessuno spirito di vendetta. Il congresso sarà l'occasione anche per un riflessione profonda su quella vicenda e sugli obiettivi del Pd sardo: bisogna scegliere se tornare indietro o guardare al futuro».

La sua passata segreteria fu molto contrastata. Se vincerà come farà a tenere il partito unito?

«Già allora proposi una gestione unitaria, ma fu respinta al mittente. Oggi le condizioni sono diverse, non ci sarà uno scontro a due. Mi batterò per vincere ma chiunque vincerà sarà il mio segretario. Il Pd dovrà coinvolgere costantemente i circoli».

Gli altri candidati che posizione avevano verso la giunta Soru?

«Silvio Lai (Bersani) ha guidato in consiglio regionale la battaglia contro la giunta di centrosinistra».

Lei si sente il candidato di Soru?

«Il suo sostegno per me è un onore, ma una spinta fortissima è arrivata dal basso, sindaci, circoli, militanti,



FRANCESCA BARRACCIU

43 ANNI

CONSIGLIERE REGIONALE IN SARDEGNA

■ Nata nel 1966 a Sorgono (Nuoro), laurea in Pedagogia, è stata sindaco del suo paese. Eletta in consiglio regionale nel 2004, nel 2009 è stata riconfermata, la più votata nel Pd. Nel 2008 è stata segretario regionale Pd.

moltissime donne».

Perché ha scelto Franceschini?

«Per costruire un davvero nuovo, laico, plurale, aperto, che vuole coinvolgere gli elettori e non fare passi indietro rispetto al bipolarismo».

Perché con Dario

«Sto con Franceschini per un partito nuovo e per il bipolarismo»

Otto donne candidate al regionale sono poche?

«Decisamente poche. Nel Pd la questione femminile non viene affrontata coerentemente con gli impegni presi. Il principio del 50% andava rispettato anche per le candidature alle segreterie regionali».

La polemica sui doppi incarichi?

«Non la capisco. Bersani non è forse un parlamentare? Eppure si candida alla segreteria, come Franceschini e Marino».

A.C.

Intervista a

Felice Casson / Veneto, mozione 3

«Con Marino per un Pd unito che faccia squadra»

Felice Casson ha deciso all'ultimo momento di candidarsi a segretario del Veneto.

Senatore, perché ha scelto la mozione «più piccola»?

«Nella candidatura Marino vi è una apertura mentale più ampia, che non si limita al tema della laicità, e aiuta a ragionare diversamente. Nelle altre mozioni ci sono stati scontri esasperati».

Ma anche in Veneto la candidatura unitaria non è andata in porto

«Avevamo presentato Laura Puppato, inizialmente anche con il sostegno di Cacciari e che rappresenterebbe bene il Pd alle regionali del 2010. Ha vinto come sindaco in territori dove sono forti Leghisti e Pdl. Ma è una personalità autonoma che dà fastidio ai vecchi schemi e sono insorti problemi interni alla mozione Bersani. Però l'unità del partito è fondamentale: siamo sulla stessa barca e non si deve farla affondare».

Non è d'accordo con chi dice «chi perde vada ad attaccare i manifesti»?

«La situazione in Italia è molto difficile. Abbiamo perso molti iscritti e simpatizzanti. Ci vogliono tutte le forze, o resteremo a lungo all'opposizione».

Per Causin (mozione 2) si devono dare risposte agli imprenditori veneti.

«Mi sono candidato anche perché Rosanna Filippin (Bersani) e Andrea Causin sono molto omogenei. Noi stiamo perdendo consensi anche fra i lavoratori: sono mondi collegati ma vanno considerati insieme».

Bersani critica i doppi incarichi.

«È un problema solo apparente, il segretario non è un uomo solo al comando. Si deve lavorare in squadra, approfondire i settori, ricordarsi e aiutare i nomi nuovi della politica nel rapporto con chi ha esperienza».

Cosa distingue la mozione 3?

«Nelle altre mozioni ci sono contraddizioni molto forti, nella nostra sulla



FELICE CASSON

56 ANNI

SENATORE

■ Casson è stato, prima di essere eletto consigliere comunale a Venezia nel 2005 e, poi, senatore, un magistrato. Celebri le inchieste su Gladio e sulle morti al petrolchimico di Porto Marghera.

base della laicità si potrà ragionare con più apertura. È l'unica mozione che ha detto un no chiaro al nucleare, partendo dalla posizione di Carlo Rubbia. Io porto il mio contributo sui temi che conosco

Su Laura Puppato

«È una candidatura autonoma che ha dato fastidio a molti»

meglio: sicurezza, giustizia, sicurezza sul lavoro».

Ci sono poche candidate donne, il Pd si sta maschilizzando?

«In Veneto non è così. Inoltre io penso che le persone valgono in sé, non per il sesso o per l'età».

Nel 2010 si voterà il sindaco di Venezia. Lei si contrappose a Cacciari.

«Fu una contrapposizione che fece bene, il centro-sinistra ebbe il 60% dei consensi. Entro fine anno si faranno le primarie di coalizione».

J.B.